

Rassegna del 08/02/2014

NESSUNA SEZIONE

01/02/2014	Nuovo Braidese	15	<u>Dopo i carrozzieri, tagliola contro gli impiantisti termici</u>	...	1
01/02/2014	Nuovo Braidese	15	<u>Non siamo forconi, ma dal nostro grido di dolore dipende il 60 per cento dell'occupazione locale</u>	...	2
01/02/2014	Nuovo Braidese	16	<u>Le follie della burocrazia che fanno morire l'economia dell'intero Paese</u>	...	3
04/02/2014	Biellese	11	<u>Confartigianato: ritardi della Pa</u>	...	4
04/02/2014	Cuneo Sette	13	<u>Il 10 febbraio grande manifestazione a roma di rete imprese Italia</u>	...	5
06/02/2014	Corriere di Saluzzo	8	<u>Alleati contro la burocrazia - Alleati anti-burocrazia</u>	...	6
07/02/2014	Monferrato	12	<u>Artigiani e commercianti il 18 andranno a Roma per la mobilitazione</u>	Marello Alberto	8
08/02/2014	Stampa Novara-Vco	43	<u>La rabbia degli artigiani "Condannati a chiudere"</u>	Giordani Marcello	9

1
CNA CUNEO CONTRO IL GOVERNO - Non c'è pace per gli imprenditori indipendenti

Dopo i carrozzieri, tagliola contro gli impiantisti termici

Non c'è proprio pace per gli indipendenti, si chiamino essi carrozzieri oppure impiantisti termici. Le leggi che dovrebbero sostenere l'iniziativa economica in settori ancora a elevata intensità di lavoro si stanno rivelando dei boomerang clamorosi a discapito delle aziende più rispondenti alla tradizione aziendale dinamica del sistema Paese. La sorpresa ultima arriva tanto per cambiare dal decreto tanto sbandierato sotto il nome di Destinazione Italia, che assomiglia sempre di più a un provvedimento omnibus di misure economiche contraddittorie che a tutto sembrano destinare tranne che all'avvio e allo sviluppo delle attività imprenditoriali. Un codicillo di questo atto governativo reca infatti la previsione dell'affidamento obbligatorio degli interventi manutentivi sugli impianti termici condominiali a ditte dotate di personalità giuridica. Con buona pace della miriade di attività a conduzione individuale che garantiscono lavoro a tante famiglie in proprio e a un rilevante numero di coadiuvanti e apprendisti. Il dichiarato obiettivo sarebbe quello di rafforzare la struttura giuridica delle im-



La direttrice provinciale della CNA, Patrizia Dalmaso (prima da sinistra)

prese e di accrescere vincoli e controlli pubblici sulle stesse: con buona pace dei propositi di semplificazione e di rilancio della libera iniziativa. Solo nella Granda sarebbero alcune centinaia le attività a rischio.

«Diciamo basta - spiega Patrizia Dalmaso, direttrice generale di CNA Cuneo - Si sta

consumando un vero e proprio accanimento nei confronti degli operatori imprenditoriali indipendenti che non riusciamo a tollerare e a comprendere, se non con la volontà del Governo centrale di accrescere gli oneri diretti e indiretti a carico di un sistema produttivo già allo stremo delle proprie

forze. Come CNA, d'intesa con le altre Associazioni di categoria dell'artigianato e del terziario, intendiamo mobilitarci contro questo ennesimo colpo di mano contro il sistema delle PMI».

Quindi, dopo il tentativo di colpo di mano, tuttora in atto, contro i carrozzieri indipendenti e sulla diffusione della moneta elettronica, ecco il tris di completamento (ma l'elenco potrebbe ancora andare avanti): «Qui si tratta di chiedere al Governo che visione abbia del sistema Paese e dell'economia diffusa. Ciò che è scritto in linea di principio in Destinazione Italia viene vanificato all'atto pratico da un sistema sanzionatorio che sembra studiato apposta per massacrare i piccoli imprenditori per infrazioni veniali o formali e dalla pressione fiscale, burocratica e normativa».

Piena solidarietà alle dichiarazioni del presidente nazionale della CNA, il torinese Daniele Vaccarino, che da Roma appoggia convintamente la battaglia degli imprenditori indipendenti contro i monopoli economici e assicurativi.

AZor



Non siamo forconi, ma dal nostro grido di dolore dipende il 60 per cento dell'occupazione locale

Artigiani uniti nella mobilitazione contro le misure economiche del Governo. «Non siamo forconi, la nostra protesta è ancora per quanto possibile costruttiva - spiega il vicepresidente provinciale di Confartigianato, Giorgio Felici - ma il 18 febbraio a Roma porteremo il grido di dolore di tanti nostri associati della Granda e del Piemonte, dove le piccole e medie imprese artigiane e terziarie rappresentano il 60 per cento della forza lavoro del territorio». L'occasione per ribadire questo grido di dolore è arrivato da «Tiro incrociato», il

salotto televisivo di Beppe Grillo su Telegranda, al quale hanno preso parte, nella più recente puntata, lo stesso Felici e il funzionario di CNA Cuneo Marco Parola: «Non ci capacitiamo degli attacchi ideologici che stiamo subendo sotto forma di provvedimenti recessivi - ha proseguito Felici - Tasse, bollette, adempimenti, paradossalmente ancora più pressanti in presenza della nostra volontà di sostenere lo sviluppo e gli investimenti con ritorni occupazionali e la stabilizzazione del lavoro attuale, stanno di fatto negando il diritto a fare impresa, per perpetuare

una macchina pubblica dilapidatrice di risorse economiche strategiche. Pensiamo all'Iva: il suo aumento comporterà a regime una caduta di gettito, come questo Governo poteva dall'inizio immaginare, i cui sintomi erano già evidenti nell'andamento a consuntivo delle entrate da imposizione indiretta seguite al primo aumento dell'aliquota ordinaria dal 20 al 21 per cento che venne statuito nell'autunno 2011. Se non è questo un atteggiamento schizofrenico e sganciato dall'economia reale, non sappiamo come altrimenti definirlo».



3

Le follie della burocrazia che fanno morire l'economia dell'intero Paese

«**L**a burocrazia uccide le imprese allo stesso modo della altissima pressione fiscale, della difficoltà di accesso al credito, dell'elevato costo dell'energia elettrica (il più alto d'Europa) e dei ritardi nei pagamenti. E per di più spesso viene introdotto un adempimento con lo scopo di semplificare certe procedure, ma alla fine, in concreto, questo si rivela ancora più dannoso». Con queste parole **Domenico Massimino**, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo, spiega le ragioni dell'appoggio alla



Domenico Massimino

protesta contro l'eccessiva burocratizzazione avviata dal Movimento dei Sindaci del Piemonte, presieduto dal primo cittadino di Busca **Luca Gosso**.

«La nostra Associazione», spiega Massimino, «ha sempre individuato nella troppa burocratizzazione uno degli ostacoli principali per la competitività delle imprese. Recentemente abbiamo avviato forti azioni sindacali contro il Sismi (il sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti), contro la "patente a punti" in edilizia, con-



tro il cosiddetto "Dure fiscale", contro i costosi - e spesso inutili - corsi di formazione per gli impiantisti operanti con gli f-gas (i gas fluorurati ad effetto serra) e per gli installatori operanti nel campo delle energie rinnovabili. E la lista sarebbe ancora lunga...».

L'alto livello e la crescita della pressione burocratica sulle imprese in Italia è confermata dai risultati di una recente analisi effettuata dalla Direzione Politiche fiscali di Confartigianato sull'impatto burocratico della normativa fiscale contenuta nei provvedimenti emanati

dall'inizio della XVI legislatura all'inizio della XVII, nel periodo che va da aprile 2008 a maggio 2013. Gli esperti della Direzione hanno esaminato 29 provvedimenti emanati nei 1403 giorni che intercorrono tra l'inizio legislatura - 29 aprile 2008 - e il 21 maggio 2013: nell'arco dei cinque anni sono state approvate 491 norme fiscali, di cui 288 con impatto burocratico sulle imprese: il fisco si complica alla velocità di 1 norma ogni 6,4 giorni. Le norme ad impatto burocratico rappresentano il 58,7% delle norme esaminate: più di 1 norma

fiscale su 2 promulgate nei cinque anni esaminati aumentano i costi burocratici per le imprese. Al contrario, sono relativamente scarse le norme che semplificano la gestione fiscale delle aziende, solo 67 nel quinquennio esaminato: la politica di semplificazione appare come una «tela di Penelope»: per 1 norma che semplifica ne vengono emanate 4,3 che hanno un impatto burocratico sulle imprese.

«Facile intuire», aggiunge Massimino, «come questa necessità di semplificazione sia sentita, e auspicata, non solo dal mondo delle imprese, ma anche dalla collettività e, a ben vedere, dalla stessa "macchina dello Stato". Come evidenziato dal sindaco Gosso, pure certi comuni, magari "piccoli" ma certamente virtuosi ed attenti alle esigenze della cittadinanza, si "scontrano" con questi scogli burocratici, che uniscono ad una forte complessità, anche un costo elevato».

«Quello che serve urgentemente al Paese», conclude Massimino, «è una serie di riforme istituzionali strutturali e tra loro coerenti, realmente in favore di imprese e cittadini. Non è più possibile differire decisioni urgenti di politica economica. Ecco perché tutte le Associazioni datoriali dell'artigianato, del commercio e dei servizi, aderenti a *Rete Imprese Italia* (rappresentanti circa il 95% del totale delle imprese), hanno indetto un giornata di mobilitazione nazionale per il prossimo 18 febbraio a Roma, le cui motivazioni sono ben rappresentate dal titolo della stessa "Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro"».



Luca Gosso



Confartigianato: ritardi della Pa

Anche nel 2013, la Pubblica amministrazione italiana è stata la più lenta in Europa a pagare le imprese fornitrici di beni e servizi: con una media di 170 giorni ha superato di 109 giorni la media Ue di 61 giorni e di 140 il limite di 30 giorni imposto dalla legge. Un record negativo al quale si somma un altro nostro pessimo primato in Europa: l'Italia ha il maggior debito commerciale della Pubblica amministrazione verso le imprese, pari al 4 per cento del Pil nazionale. Lo rileva il Rapporto di Confartigianato sull'applicazione da parte della Pa della Direttiva contro i ritardi di pagamento, presentato a Roma dal presidente di Confartigianato Giorgio Merletti al vice presidente della Commissione Europea Antonio Tajani. I ritardi di pagamento degli Enti pubblici sono costati alle imprese italiane 2,1 miliardi di euro di maggiori oneri finanziari. Gli imprenditori sono infatti costretti a chiedere prestiti in banca per finanziare la carenza di liquidità derivante dalle fatture non saldate. Ai ritardi nei pagamenti si aggiungono i ritardi nell'applicazione dei Decreti sblocca-debiti, varati dal Governo ad aprile e ad agosto 2013 per accelerare i pagamenti alle imprese da parte delle Pubbliche Amministrazioni: al 22 gennaio 2014, infatti, risultano pagati 21.623 milioni, pari al 79,4 per cento dei 27.219 milioni stanziati per il 2013. Le percentuali delle somme effettivamente erogate alle imprese rispetto alle risorse stanziare sono del 94,2 per i debiti dello Stato, scendono all'81,5 per i debiti di Regioni e Province autonome e al 70,2 per quelli di Province e Comuni.



IL 18 FEBBRAIO GRANDE MANIFESTAZIONE A ROMA DI RETE IMPRESE ITALIA

Rete Imprese Italia, costituita dalle organizzazioni imprenditoriali di Confartigianato, Casartigiani, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (Cna), Confcommercio e Confesercenti, ha indetto per il prossimo martedì 18 febbraio una grande mobilitazione nel Paese e una massiccia manifestazione, a Roma, per chiedere, con forza, al governo Letta e al Parlamento, una svolta urgente, un deciso cambiamento di rotta nelle scelte di politica economica. Ad annunciarlo è stato **Marco Venturi**, presidente-portavoce di turno di Rete Imprese Italia, con il pieno appoggio di buona parte delle piccole e medie aziende. "La crisi - sostiene **Venturi** - la crescita allarmante della disoccupazione e una pressione fiscale, locale e nazionale, che, anche nel 2014, rimane a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti negativi sulle aziende, già stremate da forti difficoltà, e di provocare un ulteriore impoverimento delle famiglie. Quindi, il tempo delle attese è finito". D'accordo il presidente provinciale di Confartigianato Cuneo, **Domenico Massimino**: "Il mondo dell'impresa diffusa, dell'artigianato

e del terziario di mercato, rappresenta quel tessuto produttivo italiano da cui dipendono le sorti future del Paese. La tolleranza, fino ad ora dimostrata nei confronti del Governo, adesso è venuta a mancare. Cosa non va? "Le aziende stanno vivendo, da ormai troppo tempo, un profondo disagio per le condizioni di pesante incertezza nelle quali sono costrette ad operare e, sempre da troppo tempo, chiedono, con urgenza, proposte concrete che possano evitare il declino economico e ripristinare un clima più positivo e di maggior fiducia per gli anni a venire". **Di conseguenza?** "Di fronte ai tentennamenti continui dei politici e alla loro scarsa operatività nella ricerca di soluzioni che permettano la sopravvivenza delle aziende e l'avvio della ripresa economica, si è scelto di non indugiare ancora, scendendo in piazza con una grande mobilitazione organizzata a livello nazionale". Lo slogan dell'iniziativa è: "Senza l'impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro". Durante il suo svolgimento sarà presentato il manifesto con le proposte e le richieste di Rete Imprese Italia per un reale e concreto cambiamento economico e sociale. **s.pe.**



Domenico Massimino



6

AMMINISTRAZIONE Sindaci e Imprese fanno fronte comune: il nemico è lo Stato

Alleati contro la burocrazia

In arrivo serrata e dimissioni?

CUNEO - Il Movimento dei Sindaci del Piemonte e Confindustria Cuneo fanno fronte comune nella lotta contro la burocrazia, problema che affligge sia le imprese che i Comuni.

Il "patto" è stato siglato a Cuneo lunedì 3 febbraio con un incontro promosso dal presidente provinciale di Confindustria Franco Biraghi.

Il primo passo sarà la decisione di un'azione concreta comune - dalla serrata delle aziende alle dimissioni di massa dei sindaci alle proteste di piazza - per farsi sentire dalle sfere alte della politi-

ca nazionale, che finora si è dimostrata sorda alla protesta degli imprenditori e degli amministratori pubblici.

All'incontro hanno partecipato una delegazione di una quindicina di primi cittadini, in rappresentanza della settantina di sindaci aderenti al movimento, ed il vice presidente di Confartigianato Imprese Cuneo, Giorgio Felici.

pag. 8

Serrata delle aziende e sindaci dimissionari per protesta?

Alleati anti-burocrazia

Confindustria e Movimento dei sindaci

CUNEO - Incontro in Confindustria a Cuneo lunedì 3 febbraio promosso dal presidente di Franco Biraghi con il Movimento dei Sindaci del Piemonte per stabilire una linea d'azione comune nella lotta contro la burocrazia, problema che affligge sia le imprese che i Comuni.

Il problema vero e proprio è lo strapotere della burocrazia contro cui cercano di "lottare" sia gli industriali e i sindaci: in Confindustria hanno precisato che questa è anche una questione di civiltà. Ora il prossimo passo sarà la decisione di un'azione concreta comune - dalla serrata delle aziende alle dimissioni di massa dei sindaci alle proteste di piazza - per farsi sentire dalle sfere alte della politica nazionale, che finora si è dimostrata sorda alla protesta degli imprenditori e degli amministratori pubblici.

All'incontro hanno partecipato una delegazione di una quindicina di primi cittadini, in rappresentanza della settantina di sindaci aderenti al movimento, ed il vice presidente di Confartigianato Imprese Cuneo, Giorgio

Felici.

«I sindaci vivono gli stessi problemi degli industriali perché sono imprenditori anche loro - ha detto il presidente di Confindustria Cuneo Franco Biraghi -. I piccoli Comuni, infatti, sono ormai diventati delle attività produttive come le nostre, per questo sentiamo di parlare la stessa lingua. Come succede nelle aziende, anche nelle pubbliche amministrazioni la burocrazia sta rovinando tutto, con il risultato che gli imprenditori non riescono più a produrre ricchezza e i sindaci non riescono più a garantire i servizi ai cittadini».

Le imprese vicine ed unite ai Comuni, quindi. «Il mio obiettivo - ha aggiunto Biraghi - è far partire da Cuneo una rivoluzione pacifica che serva a cambiare l'Italia partendo dal basso, perché solo facendo così c'è qualche speranza che la situazione si possa ribaltare. Quello di oggi è stato un primo incontro a cui ne seguiranno altri più concreti, ma siamo determinati a non mollare la presa. Oggi è venuta anche la Confartigianato di Cuneo, ma presto contatterò anche altre



associazioni di categoria per chiedere se vogliono aderire alla nostra battaglia. Perché è anche la loro battaglia. È la battaglia di tutti».

Anche il sindaco di Busca Luca Gosso, che è portavoce del Movimento dei Sindaci del Piemonte, è sulla stessa lunghezza d'onda. «Siamo contenti che Confindustria ed il mondo produttivo siano dalla nostra parte – ha evidenziato il primo cittadino -. Noi non siamo contro le norme anticorruzione e per la trasparenza, ma siamo contro questi adempimenti che riteniamo vessatori per i nostri Comuni. Infatti, anche se queste norme sono state pensate per ridurre gli sprechi e combattere la corruzione, la loro attuazione risulta disastrosa. E sono inutili».

Gosso cita, ad esempio, l'obbligo dallo scorso 1° gennaio di inserire tutti gli appalti sopra i 40 mila euro in una banca dati gestita da un sito ministeriale: «il risultato sarà che per partecipare, tutti, anche i piccoli artigiani, dovranno sostenere costi enormi e, alla fine, rinunciare a lavori sopra i 40.000 euro» è il suo laconico commento.

Tra le testimonianze

quelle di Milva Rinaudo, sindaco di Costigliole Saluzzo e di Fabio Bruno Franco, primo cittadino di Bagnolo Piemonte. «Siamo l'ultimo baluardo dei cittadini – ha detto quest'ultimo -. Abbiamo chiuso il bilancio 2013 con 1,6 milioni di attivo, ma per il patto di stabilità non li potremo spendere»; mentre la Rinaudo ha polemizzato contro «questo Stato che è lontano dalla realtà».

Prima dell'incontro, una delegazione, composta da una quarantina di sindaci insieme al presidente di Confindustria Cuneo Biraghi e al vice presidente di Confartigianato Cuneo Giorgio Felici ha consegnato al Prefetto, con la richiesta che se ne facesse portavoce presso il Governo, un documento «contro la burocrazia che uccide». Vi hanno evidenziato il numero delle pratiche ed incombenze – più di 200 - cui sono obbligati ad ottemperare tutti i Comuni, dalle metropoli ai più piccoli municipi, e che di fatto intasa gli uffici pubblici con ripercussioni assai negative sulle imprese che con essi devono lavorare.

paolo biancardi



I sindaci Luca Gosso, Busca (il secondo da sinistra) e Milva Rinaudo, Costigliole), all'incontro con i vertici di Confindustria Cuneo

Viaggio gratis per i soci della CNA Artigiani e commercianti il 18 andranno a Roma per la mobilitazione

►► CASALE MONFERRATO

Un intero treno ad alta velocità partirà da Torino e andrà a Roma per dire al Paese che «senza impresa non c'è Italia». Su quel treno saranno presenti artigiani e commercianti aderenti a Casartigiani, alla Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato), a Confartigianato, a Confcommercio e a Confesercenti. Molti di loro si metteranno in viaggio anche dal Monferrato per aderire alla mobilitazione generale delle imprese che si terrà a Roma martedì 18 febbraio.

In piazza nella Capitale saranno rappresentate quattro milioni di imprese al grido di "riprendiamoci il futuro". «In strada - dicono gli organizzatori - ci sarà il tessuto produttivo del Paese, quelle imprese che ora sono stremate».

Artigiani, commercianti e piccoli imprenditori che vogliono dire basta ad un fisco che schiaccia imprese e famiglie e che sottrae risorse allo sviluppo, che vogliono snellire il "calvario" burocratico e che chiedono una tassazione più equa.

Una battaglia, la loro, per eliminare i vincoli che strozzano il lavoro partendo dal costo e dall'impossibilità di assumere giovani senza gravose conseguenze fiscali; per trovare nuovamente la fiducia delle banche e per ristabilire un equilibrio sui ritardi dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione.

«Vogliamo - spiegano - interventi di forte impulso alla ripresa economica, misure urgenti per consentire alle imprese di resistere alle difficoltà e tornare rapidamente allo sviluppo. Chiediamo alla politica e al Governo fatti concreti. Subito».

«È importante - ha spiegato



Giorgio Bragato

Giorgio Bragato, presidente della Cna della provincia di Alessandria - *essere uniti. Abbiamo la necessità di confrontarci alla presenza delle istituzioni e tornare a dare importanza di impresa. L'economia italiana vive di questa nostra piccola impresa che ha l'obbligo di proseguire a testa bassa nello sviluppo delle proprie capacità e dei propri mercati. Questo sia per se stessa che per i suoi dipendenti. Voglio essere chiaro: nessuna violenza, solo un dialogo per dare risposte a quelle imprese che sono stremate».*

Il treno speciale partirà alle ore 5,30 da Torino Porta Susa e arriverà a Roma Tiburtina alle 9,30 con rientro previsto per le 17,30 da Roma e arrivo a Torino alle 21,30. Per tutti i soci Cna il trasporto verrà offerto gratuitamente. Per Info: 01119672210 (2190) - comunicazione@cna-to.it.

Alberto Marellò

9

La rabbia degli artigiani “Condannati a chiudere”

Dalla piazza l'appello al prefetto: “Tasse e burocrazia ci stremano”

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Gli artigiani, esasperati da burocrazia e tasse, vanno in piazza a protestare. Ieri mattina la Cna ha organizzato la manifestazione in piazza Matteotti. Carrozzeri e par-rucchiere, gommisti e muratori, meccanici ed estetiste hanno innalzato striscioni con una cifra eloquente.

«L'anno scorso - dicono Franco Biondo ed Elio Medina, presidente e direttore dell'organizzazione di categoria - 360 imprese artigiane hanno chiuso. Una al giorno. Migliaia di posti bruciati. Così non si può continuare. Siamo di fronte a un deserto economico». A portare solidarietà sono stati il presidente della Provincia, Diego Sozzani, il sindaco Andrea Ballarè e il presidente della Camera di Commercio, Paolo

Rovellotti.

«Una politica che pensa solo alle tasse - ha detto Sozzani - purtroppo porta a questi risultati». Ballarè ha sottolineato invece di essere d'accordo sull'abolizione del patto di stabilità: «Ridarrebbe ossigeno all'economia locale». Una delegazione ha incontrato il prefetto Francesco Castaldo e gli ha consegnato un dossier con la situazione del settore.

Le voci e le storie. «Per avere il permesso di montare una gru a Novara, per lavorare su un tetto - dice Filippo Calcagno - abbiamo atteso due mesi». Marco Terazzi ha un'azienda di elettronica a Castelletto Ticino: «Avevo 14 dipendenti, oggi sei. Con vincoli e norme folli, il risultato è la morte del territorio».

Anche Claudio Boaretto

ha un'impresa del settore elettronico: «Per pagare i dipendenti, nostro patrimonio, ho bruciato anche la mia assicurazione integrativa. Serve una strategia economica totalmente diversa». Elisa Schiavon ha un micronido a Vespolate: «Avevo intenzione di aprirne tre. I costi imposti dalla normativa sono così alti che bloccano. E' il vero problema italiano: per i giovani lo Stato non fa nulla».

Maria Grazia Fortina, par-rucchiera a Oleggio, contro l'abusivismo: «Nel nostro settore è molto diffuso: che cosa si fa per stroncarlo?». «Non è possibile - dicono Gabriele Arati, gommista a Galliate, e Marco Zanforlin, carrozziere - far pesare sugli artigiani il debito pubblico. La tassazione è diventata pazzesca. Brucia tutti i guadagni. Ormai si lavora per sopravvivere».





«Pensiamo ai dipendenti»

Anche il sindaco di Novara
 Andrea Ballarè ieri mattina
 ha ascoltato i manifestanti
 Sono arrivati da Galliate,
 Oleggio, Castelletto Ticino
 e dalla Bassa Novarese
 Contestano tasse e burocrazia

Il prefetto Castaldo, con il presidente Sozzani, ha incontrato una delegazione di artigiani UMBERTO BOCCA

